

PAOLO GAJO

CRITERI ESTIMATIVI DELLE MONETE:  
ALCUNE CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Ben volentieri ho accettato di portare il mio contributo in un campo così appassionante come quello della numismatica, sia per il personale amore per le monete, nutrito ormai da tanti anni, che per l'interesse professionale che coinvolge le discipline economico-estimative.

Mi limiterò ad alcune rapide considerazioni che scaturiscono dalla mia diretta esperienza, rispetto ad un campo che richiede notevoli ricerche di carattere anche storico.

Mi dispongo perciò a proporvi alcune schegge, che possono rappresentare la base per una più approfondita meditazione sulle valutazioni delle monete.

Queste, oltre ad essere un tesoro d'arte, sono immagine anche della civiltà morale e storica di un paese.

La numismatica si può dividere in quattro periodi: antica, medievale, moderna e contemporanea. È opportuno precisare che la numismatica moderna si suol fare iniziare con la scoperta dell'America e terminare con la Rivoluzione francese, mentre con Napoleone I comincia la monetazione contemporanea.

Soprattutto quest'ultima ha manifestato ormai da qualche anno interesse ed attività davvero notevoli, sia dal punto di vista del collezionismo che dell'investimento.

La ragione è semplice: senza alcun dubbio è la più facile, è più accessibile finanziariamente, è meno impegnativa nella ricerca e soprattutto ha meno esigenze artistiche e richiede minor sensibilità da parte dell'ormai complesso gruppo di più o meno giovani interessati.

Portando l'attenzione sulla questione riguardante i problemi di valutazione economica delle monete, ci sembra innanzitutto di poter affermare che l'oggetto del giudizio di stima sia senza dubbio il criterio del prezzo di mercato, che è la valida base di riferimento per tutte le stime.

In sostanza, si tratta di prevedere il più probabile prezzo di mercato, in quanto gli altri criteri di stima, a mio avviso, fatta eccezione in

alcuni limitati casi del valore complementare, non sembra possano aver campo di valida applicazione.

Inoltre, per sua natura, il giudizio di stima, squisitamente personale e soggettivo, porta ad un risultato, o valore di stima, che si riferisce alla previsione del probabile prezzo di quella moneta e di quella sola.

Il metodo di stima è concettualmente unico, qualunque sia la ragione pratica della valutazione, in un intreccio di analisi e di sintesi, estremamente razionale, in cui l'estimatore manifesta anche il suo giudizio artistico-culturale.

Una profonda e sicura conoscenza delle monete oggetto di stima, è un requisito assolutamente indispensabile, risultato di una lunga esperienza acquisita.

Ogni stima deve avere come supporto basi obiettive, con parametri sia fisici che tecnici oltre che psicologici. Fondamentali appaiono due caratteristiche di « qualità » ben specifiche per il settore della numismatica: la *conservazione* e lo *stile*.

Lo stato di conservazione (o l'entità di usura della moneta) è un fondamentale parametro fisico di giudizio, carattere oggettivo, evidente, che influisce in notevole misura sul valore della moneta stessa. Ne sono ormai classica espressione gli stati di conservazione noti come: Fior di conio, splendido, molto bello, bello, discreto, mediocre, quasi mediocre.

Lo stile soprattutto, con particolare riferimento alla monetazione antica e medievale, è un fattore che risulta determinante ai fini della valutazione, soprattutto allorché si ricorra alla comparazione.

Lo stile di una moneta è legato al soggetto, alla perfezione del conio, ad una forza che emana dalla moneta stessa, risultato dell'abilità dell'artista che ha curato quell'esemplare, creando sovente una eccezionale opera d'arte.

Sono caratteristiche che non possiamo ritrovare nella monetazione contemporanea, legata alla riproduzione delle monete da un unico modello, opera di un solo artista incisore.

La *rarietà* è un altro parametro che trova una rispondenza sul mercato, in parte connesso al numero delle monete presenti o disponibili sul mercato, indipendentemente dalla quantità dei pezzi conati.

È opportuno distinguere, nei confronti dei partecipanti al mercato numismatico e in relazione al loro comportamento sul mercato stesso, due categorie: il *raccoglitore* ed il *collezionista*.

Il « raccoglitore » fondamentalmente agisce senza un vero e proprio fine, non è organizzato. I suoi orientamenti e le sue decisioni sono dominate dal gusto estemporaneo, sono legati all'occasione, al momento; la scelta riguarda quel « pezzo » così come tale, che piace, si desidera ci appartenga, indipendentemente dalla sua collocazione nell'ambito di una tematica prefissata.

Ad un indirizzo soprattutto tematico è invece legato il « collezionista », che limita la sua raccolta a monete di luoghi o gruppi di Stati, a determinati temi o soggetti, caratterizzando una forma di specializzazione numismatica.

Quest'ultima in molti casi tende ad essere molto affine al collezionismo filatelico, che manifesta maggiori esigenze in dettagli, che può pretendere il lusso di una ricerca più accurata nelle sfumature e varietà, con notevoli influenze sul prezzo.

Purtroppo si deve constatare che la filatelia ha « viziato » la numismatica, che comprende beni che hanno dovuto in gran parte superare i danni del tempo.

In particolare, ne ha risentito tutto il materiale di modesta conservazione, che sino ad un recente passato aveva un suo mercato e che oggi viene completamente rifiutato.

Attualmente vi è una ricerca quasi spasmodica del « fiori di conio », esercitata soprattutto da quanti sono passati con molta noncuranza dalla filatelia alla numismatica, sia come collezionisti che come commercianti, creando un vasto campo di speculazione.

Del resto è proprio la « specializzazione » che incide sul mercato, che i collezionisti purtroppo conoscono solo parzialmente nelle sue diverse implicazioni economiche.

Inoltre, si deve tener presente che la moneta da collezione non è né un bene di consumo né un mezzo di produzione e neppure un bene riproducibile e diviene un vero e proprio bene economico solo in funzione del collezionismo. Del resto il valore intrinseco del metallo influenza il prezzo solo quando siamo ai margini della numismatica.

Le monete pertanto appartengono alla categorie dei beni voluttuari, che caratterizzano attualmente mercati prevalentemente settoriali, che, a loro volta, per effetto ancora della specializzazione, tendono ad essere molto indipendenti tra loro.

Inoltre, i prezzi rilevati sui mercati risentono in misura notevole della componente « moda », influenzata non di rado da una ben orchestrata propaganda, che influisce soprattutto su collezionisti che hanno perduto o non hanno affatto lo spirito di un tempo, né la sensibilità ed il gusto artistico, ma guardano soprattutto alla collocazione mercantile.

La prospettiva di occasionali e facili guadagni, come pure di un investimento sicuro, è seguita sovente da una ben diversa realtà, carica di amarezze.

Ed ancora, tra gli aspetti tipici del mercato numismatico rileviamo che l'offerta di monete a prezzo fisso, attraverso cataloghi e listini, è caratterizzata da forme di diffuso oligopolio unilaterale o di monopolio, mentre la domanda per lo più è limitata e settoriale, molto varia nel tempo e nel luogo.

Nelle vendite al miglior offerente, in occasione delle aste, si riducono le possibilità di confronto, le valutazioni non avvengono a mente fredda, domina sovente l'emozionalità, lo spirito emulativo, il senso del prestigio e pertanto i prezzi che si realizzano hanno spesso un valore solo indicativo.

Quando poi un collezionista ricerca uno o più pezzi per completare una raccolta o per colmare una lacuna, allora il prezzo che è disposto a corrispondere, prezzo di affezione, prezzo peraltro connesso al valore

complementare della sua raccolta, non trova una successiva rispondenza sul mercato.

Pertanto, anche dopo una accurata analisi dei prezzi storici, sulla base delle diverse possibili fonti, il risultato del giudizio di stima, cioè il probabile prezzo di mercato di una moneta, nella realtà, risulta fortemente vincolato da numerosi caratteri di soggettività che influenzano il risultato di ogni scambio nel mercato numismatico.